

I prossimi 100 giorni favoriscono Putin

Gli Usa: «Kiev decida se cedere territori»

*Stoltenberg: «Ci aspetta un conflitto logorante»
Senza svolte sul campo si dovrà negoziare, con lo Zar in posizione di forza: avrà il Donbass?»*

di **Fausto Biloslavo**

«Guerra lunga e di logoramento» è la previsione del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, dopo un colloquio con il presidente americano Joe Biden. I primi 100 giorni del conflitto in Ucraina li abbiamo visti e raccontati, ma nei prossimi 100 cosa accadrà nel cuore dell'Europa? Il maggiore Anatoly, che mi aveva scortato sulla prima linea di Kharkiv, la seconda città del paese, sembrava avere le idee chiare. Fra un colpo di artiglieria e l'altro, con il nemico alle porte, indicava, parlando in russo, le posizioni dei tank nemici. E alla domanda su quando tornerà a casa, la risposta era genuina ma illusoria: «Prima dobbiamo ricacciare i russi oltre confine», solo 39 chilometri dalla città.

Per come si sta sviluppando l'invasione, sarà dura. Tanto che Biden rimette la decisione a Kiev e spiega che «solo l'Ucraina può decidere se cedere parte del suo territorio per arrivare alla pace». I russi durante questa estate di sangue potrebbero riuscire a conquistare l'intero Donbass, uno degli obiettivi primari del Cremlino. Grazie alla potenza di fuoco dell'artiglieria, il numero di mezzi e di uomini, che nonostante le pesanti perdite continuano a rimpiazzare, i russi non hanno problemi di tempo. L'avanzata è lenta, ma purtroppo inesorabile. Difficile che i nuovi lanciarazzi Himars possano ribaltare la situazione, anche se arriveranno in tempo e il personale fosse addestrato alla velocità della luce. Sicuramente rafforzeranno la capacità di resistenza degli ucraini e infliggeranno ulteriori perdite agli invasori, ma ricacciarli oltre confine come vorrebbe il maggiore Anatoly è una missione praticamente impossibile. Anche i meno pubblicizzati sistemi di difesa, che verranno forniti dai tedeschi per tracciare con una tecnologia radar avanzata i proiettili d'artiglieria, individuando le batterie russe che li sparano, non sono da buttar via. Però serviranno a consolidare il conflitto di attrito e logoramento, previsto dal segretario della Nato.

Nei prossimi 100 giorni sarà cruciale, dopo il

Donbass, capire le ulteriori zampate del nuovo Zar, Vladimir Putin. Si fermerà o punterà a ricalcare l'impresa di Caterina la Grande? La zarina, grazie ai cosacchi aveva conquistato e fondato la Novorossiya. Le mappe di allora combaciano con la linea del fronte dal Donbass a Odessa. Ed è proprio sul destino della città portuale più «italiana» dell'Ucraina che si giocherà il futuro a breve della guerra. Gli ucraini non possono perderla altrimenti il paese non avrebbe più uno sbocco al mare e finirebbe stritolato, sprofondando in un baratro economico. Per Putin rischia di essere un boccone troppo indigesto e pericoloso da ingoiare con un complesso attacco via terra e via mare. E potrebbe scatenare una reazione occidentale mai vista prima.

L'ipotesi più probabile, fra 100 giorni, è che il conflitto scivoli in una fase di stallo, come per otto anni nel Donbass prima dell'invasione. Solo che adesso il fronte è di mille chilometri su un territorio grande come il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo messi assieme. Il coordinatore delle Nazioni Unite in Ucraina, Amin Awad, ha dichiarato che «questa guerra non ha e non avrà un vincitore». Una volta tanto il presidente Biden, piuttosto che gettare benzina sul fuoco, ha fatto capire che spetta agli ucraini decidere il loro destino, compresa la mutilazione del territorio in cambio della pace. Putin punta a questo risultato e pur stupito dalla coesione europea nei primi 100 giorni sa bene che emergono le prime crepe grazie all'Ungheria. Lo stallo e la guerra di attrito faranno il suo gioco e a lungo andare apriranno altre crepe anche per mere scadenze elettorali comprese quelle di casa nostra. Non solo nei prossimi 100 giorni, ma pure dopo, il mondo libero, come si diceva un tempo, a cominciare dall'Italia, dovrà, al contrario, compattarsi per affrontare una partita nuova. Non più solo la fornitura di armi all'Ucraina, ma la sfida di far sedere i nemici attorno a un tavolo. E proteggere gli aggrediti dalle mutilazioni più dolorose affrontando punto per punto i nodi scabrosi dal Donbass a Mariupol fino a Kherson. Altrimenti la guerra durerà anni e comunque vada il mondo non sarà mai più come prima.